

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#125 MAGGIO 2022

TUTTOmercatoWEB.com

CIAO
MINO

Il re del mercato





LA PENNA DEL DIRETTORE
PAROLA A MICHELE CRISCITELLO
APPLAUSI ROSSONEROAZZURRI

3



LUTTO NEL MONDO DEL CALCIO
È MORTO MINO RAIOLA

6



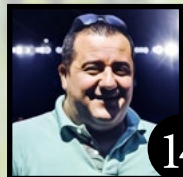
UN SELF MADE MAN
CHE HA STRAVOLTO IL
CALCIOMERCATO

9



ALL'INIZIO FU BRYAN ROY
RAIOLA INIZIÒ LA SUA CARRIERA
COME INTERPRETE

11



TUTTI GLI UOMINI DI RAIOLA
IBRA IL FEDELISSIMO

14



RAIOLA E IBRA
CRONISTORIA DI UN
RAPPORTO STORICO

16



RAIOLA E POGBA
DALLA ROTTURA CON
FERGUSON AL RITORNO
A MANCHESTER

19



IL MONDO DEL CALCIO RICORDA RAIOLA
I COMMENTI SOCIAL

21



ANCELOTTI NELLA STORIA
È IL PRIMO A VINCERE TUTTI E
5 I CAMPIONATI

33



SERIE B
BINDI LASCIA
IL CALCIO GIOCATO

38



LA NUOVA ERA DEL CALCIO FEMMINILE
DAL PROSSIMO ANNO ARRIVA
IL PROFESSIONISMO

45



CHE FINE HA FATTO?
MORIERO,
LE MALDIVE LA MIA NUOVA
SCOMMESSA

50



RECENSIONE
LE 100 EMOZIONI,
CENTO PERSONAGGI
RACCONTANO LA LORO
PASSIONE PER IL CALCIO

54



APPLAUSI ROSSONERAZZURRI

Non saremo il campionato più bello d'Europa. Non siamo neppure quello più spettacolare, nè tantomeno quello con i giocatori più spettacolari e più forti del continente. Fatta questa doverosa premessa, non possiamo che alzarci in piedi ed applaudire lo spettacolo che Milan ed Inter stanno mettendo in piedi in un finale di stagione mai tanto ricco di colpi di scena ed effetti speciali. Merito delle due contendenti, che pur partendo da presupposti differenti stanno predisponendo lo spot più bello per esportare il nostro prodotto calcistico in giro per il continente e non solo. Stadi stracolmi, atmosfere da brivido in casa ed in trasferta, ritmi forsennati da parte di chi attenderebbe che dalla parte opposta arrivasse un segnale di resa e chi invece rilancia a cadenza settimanale auspicando un inciampo di chi ha la responsabilità di dettare i ritmi della stagione. Uno show bellissimo e tutto da godere, e che apre allo scenario di potenziali investitori che possano essere attratti da un movimento che pur non essendo più il riferimento a livello



Foto © www.imagephotoagency.it



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Iacobellis Giacomo, Lazerini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Mociaro Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel, Claudia Marrone, Marco Pieracci

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
Sara Mastro Simone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246



continentale ha una voglia pazzica di tornare ad essere incisivo e competitivo anche nell'Europa che conta. La trattativa per il passaggio di proprietà del Milan è il primo passo al quale potrebbero a breve seguirne altri altrettanto importanti. A patto che la burocrazia del nostro paese (leggasi possibilità di infrastrutture e stadi di proprietà) non insista nel rappresentare un freno per lo sviluppo di un'industria che ha tutto per tornare sui propri livelli. In attesa di quel passo, prepariamoci a goderci il finale di campionato più appassionante che ci sia.



Foto © www.imagephotoagency.it

“Emozioni. Sono quelle che si accendono sempre in occasione di una nuova intervista che potrà regalare spunti, riflessioni e discussioni. In questo libro sono cento i faccia a faccia con personaggi dello sport, della tv e dello spettacolo. Ne viene fuori chiaramente la passione di tutti, in particolare per il calcio.”

Disponibile su
amazon

LORENZO MARUCCI

LE 100 EMOZIONI

Cento personaggi raccontano la loro passione per il calcio



LUTTO NEL MONDO DEL CALCIO: È MORTO MINO RAIOLA

La famiglia ne dà l'annuncio

di Gaetano Mocciano



 @gaemocc



Lutto nel mondo del calcio. È scomparso all'età di 54 anni Mino Raiola. A darne notizia la famiglia con un comunicato ufficiale: "Con infinito dolore annunciamo la scomparsa di Mino, il più straordinario procuratore di sempre. Mino ha lottato fino all'ultimo istante con tutte le sue forze proprio come faceva per difendere i calciatori. E ancora una volta ci ha resi orgogliosi di lui, senza nemmeno rendersene conto. Mino è stato parte delle vite di tanti calciatori e ha scritto un capitolo indelebile della storia del calcio moderno. Ci mancherà per sempre e il suo progetto di rendere il mondo del calcio un posto migliore per i calciatori sarà portato avanti con la stessa passione. Ringraziamo di cuore coloro che gli sono stati vicini e chiediamo a tutti di rispettare la privacy di familiari e amici in questo momento di grande dolore".



In infinite sorrow we share the passing of the most caring and amazing Football Agent that ever was.

Mino fought until the end with the same strength he put on negotiation tables to defend our players. As usual, Mino made us proud and never realized it.

Mino touched so many lives through his work and wrote a new chapter in the history of modern football. His presence will forever be missed.

Mino's mission of making football a better place for players will continue with the same passion.

We thank everybody for the huge amount of support received during these difficult times and ask for respect to the privacy of family and friends in this moment of grief.

The Raiola Family

L'Interista

Tutto il neroazzurro in un click

Scarica l'app, news, foto,
video, aggiornamenti 24 ore su 24

www.linterista.it



UN SELF MADE MAN CHE HA STRAVOLTO IL CALCIOMERCATO

Chi era Mino Raiola

di Simone Bernabei



@Simo_Berna



Foto © www.imagephotoagency.it

È morto Mino Raiola. Nato a Nocera Inferiore il 4 novembre del 1967, si trasferì da giovanissimo con la famiglia in Olanda, ad Haarlem per la precisione, e mosse i primi passi nel mondo del lavoro all'interno della ristorazione principalmente come cameriere nel locale dei genitori prima di darsi alla contabilità. A 19 anni acquista e rivende un McDonald, incassando i primi soldi. Da lì pose le basi per quella che sarà una carriera straordinaria a livello di gestione sportiva dei calciatori, col primo trasferimento che riguardò Bryan Roy al Foggia, prima di dedicarsi alle operazioni Bergkamp e Jonk all'Inter e Pavel Nedved alla Lazio.

Figura da sempre al centro delle attenzioni mediatiche per i suoi modi a tratti bruschi, spregiudicati e fuori dai comuni schemi del mercato, poliglotta con 7 lingue comprese e parlate, Raiola è a tutti gli effetti un self made man che da zero ha raggiunto l'Olimpo del calciomercato affermandosi come uno dei più grandi procuratori di sempre. Piaccia o non piaccia il suo modo di fare, di questo si tratta e questo racconterà la storia. Tant'è che nella sua scuderia figuravano e figurano calciatori di primissimo livello: da Ibrahimovic a Pogba, da Balotelli a De Ligt, da Donnarumma a Verratti e Haaland, solo per citarne alcuni.



ALL'INIZIO FU BRYAN ROY

Raiola iniziò la sua carriera come
interprete dell'attaccante del Foggia

di Gaetano Mocciano



 @gaemocc

Foto © Nicola Ianuale/tuttoSALERNITANA.com

La carriera di Mino Raiola come procuratore parte nel 1992: è il primo anno in cui la Serie A apre a un numero superiore ai tre stranieri. Il Foggia naviga in cattive acque, dopo aver venduto in estate tutti i suoi migliori giocatori e decide di affidarsi al mercato di riparazione di novembre per provare a raddrizzare la situazione. Viene prelevato dall'Ajax il giovane attaccante Bryan Roy che si rivelerà importante nella rimonta dei rossoneri, che strapperanno una salvezza inaspettata. A portarlo in Italia il giovane Mino Raiola, che grazie a un accordo con il sindacato dei calciatori olandese divenne rappresentante all'estero dei giocatori olandesi. Agli inizi però Raiola fu più di un semplice procuratore. Proprio Roy ai nostri microfoni ci racconta la sua esperienza in comune con colui che è diventato uno dei procuratori più potenti al mondo: "Pensi che era con me a Foggia come interprete. Se-

deva in panchina a fianco di Zeman e mi spiegava dove andare in campo, perché non capivo l'italiano. Per me era ed è un fratello ed è diventato il più grande di tutti. E devo dire che me l'aspettavo diventasse così. Perché era molto intelligente e sapeva comunicare ed era sicuro nel fare affari". Roy sarà l'apripista di una lunga serie di affari fatti con i club italiani. Seguiranno l'anno dopo Dennis Bergkamp e Wim Jonk, colpi dell'Inter su mediazione proprio di Raiola. E sempre nello stesso anno Marciano Vink al Genoa. Che dichiarò sempre ai nostri microfoni: "Il mio procuratore era Rob Jansen ma Mino era l'interprete. Lui guardava, imparava il mestiere. Mi ha aiutato per le questioni burocratiche, a trovare casa. Mi ha dato una grossa mano".



Foto © Antonio Vitiello



TMW RADIO

È ONLINE !

la radio di chi ama il calcio

www.tmwradio.com



331.82 00 213

TUTTI GLI UOMINI DI RAIOLA

Ibrahimovic, il fedelissimo.
Pogba e la commissione record

di Gaetano Mocciano




 @gaemocc

Foto © Alberto Mariani





Foto © Marco Iorio/Image Sport

Lughissima la lista dei giocatori assistiti da Mino Raiola, di oltre 800 milioni la stima di Transfermarkt del valore dei giocatori da lui assistiti: Zlatan Ibrahimovic è senza dubbio il più rappresentativo, nonché il più longevo fra i calciatori in attività. Lo svedese è cliente sin dai tempi dell'Ajax ed è stato Raiola a curare il trasferimento alla Juventus e poi i successivi. Paul Pogba è il più remunerativo per quel che riguarda il singolo trasferimento: Raiola portò il francese alla Juventus a parametro zero dal Manchester United salvo poi dirigere il suo ritorno ai red devils per la cifra record di 105 milioni di euro, con una commissione da record per lui. Erling Haaland era l'operazione in rampa di lancio, con un addio al Borussia Dortmund già scritto. ma nel portafoglio clienti di Raiola si leggono tantissimi nomi di primissimo livello: Gianluigi Donnarumma, Matthijs de Ligt, Stefan de Vrij, Marco Verratti, Henrikh Mkhitaryan, Kostas Manolas, Hirving Lozano, Ryan Gravenberch, Mario Balotelli.

RAIOLA E IBRA

cronistoria di un rapporto storico fra dichiarazioni, trattative e rinnovi milionari

di Gaetano Mocchiato




 @gaemocc

Foto © www.imagephotoagency.it

Mino Raiola e Zlatan Ibrahimovic. Non c'è dubbio che questo rapporto abbia reso più famosi entrambi, con dichiarazioni, clamorose trattative e rinnovi milionari.

Tutto ebbe inizio nel 2003, quando lo svedese giocava già da due stagioni nell'Ajax senza però grandi risultati e soprattutto con un campionato che stava stretto a un giocatore con ambizioni già ben superiori al suo rendimento. Il 22enne Zlatan non era ancora esploso e per questo iniziò a cercare un agente che lo potesse valorizzare al meglio. Un rapporto nato quasi per caso, al ristorante, tra insulti e qualche pensiero prevenuto l'uno nei confronti dell'altro. Mino Raiola ha raccontato che "Ibra decise di firmare con me perché sono stato il primo e forse l'unico a dirgli che era uno stronzo". Dal canto suo, anche lo svedese non è stato da meno: "Era vestito con dei pantaloncini colorati, una maglietta della Nike e una camicia hawaiana sbottonata". Una mise che lo aveva preoccupato, quasi da non presentarsi nemmeno al tavolo. Poi Raiola ordinò sushi per sette persone e la preoccupazione fu ancora maggiore. Salvo poi stringere un rapporto strettissimo e saldissimo nel tempo. Raiola trattò prima con la Roma poi con Moggi quando Capello, approdato alla Juve nell'estate del 2004, chiese espressamente ai suoi dirigenti di portargli quel ragazzone che aveva fatto cose fenomenali in un'amichevole a Berlino proprio sotto gli occhi di Don Fabio. Alla Juventus si consacrò prima di iniziare il giro dell'Italia e



Foto © Alberto Fornasari

del mondo dove divenne l'attuale fenomeno del calcio mondiale. Inter e Milan, in Serie A dopo la Juve, con un rapporto speciale con la città di Milano e soprattutto con i colori rossoneri che ancora veste quest'oggi. Nel mezzo un rapporto complicato a Barcellona con Guardiola, poi proprio i rossoneri e in seguito il PSG e il Manchester United, prima del volo a Los Angeles con i Galaxy e il ritorno a San Siro con Pioli e il Milan di Elliot.

Il rapporto tra Ibra e Raiola ha fatto girare fior fior di milioni nel calcio europeo e mondiale. La Juve prima con i 16 milioni investiti per portarlo in Italia dall'Ajax, poi 25 milioni versati dall'Inter in seguito alla retrocessione bianconera per Calciopoli. E ancora 49 milioni più Eto'o pagati dal Barcellona per portarlo in Catalogna dove rimase un anno solo prima di tornare a Milano sponda Milan e il successivo passaggio per soli 20 milioni al PSG con un contratto però da 14 milioni a stagione. Poi due passaggi a parametro zero proprio sotto l'astuta regia di Raiola: prima al Manchester United con 15 milioni di euro l'anno come accordo economico e poi i 6 strappati agli americani del Galaxy. Sempre grazie alle grandi doti di agente di Raiola, il ritorno al Milan a 38 anni parla di un accordo per 3 milioni per metà stagione e poi un annuale da altri 7. Una barca di milioni di euro che ha arricchito i due amici, perché di questo si tratta, visto il rapporto durato quasi 20 anni e che adesso è terminato solo per la prematura scomparsa del super agente.




Foto © Giuseppe Celeste/Image Sport

RAIOLA E POGBA

dalla rottura con Ferguson alla Juve fino
al grande ritorno a Manchester

di Giacomo Iacobellis



 @giaco_iaco

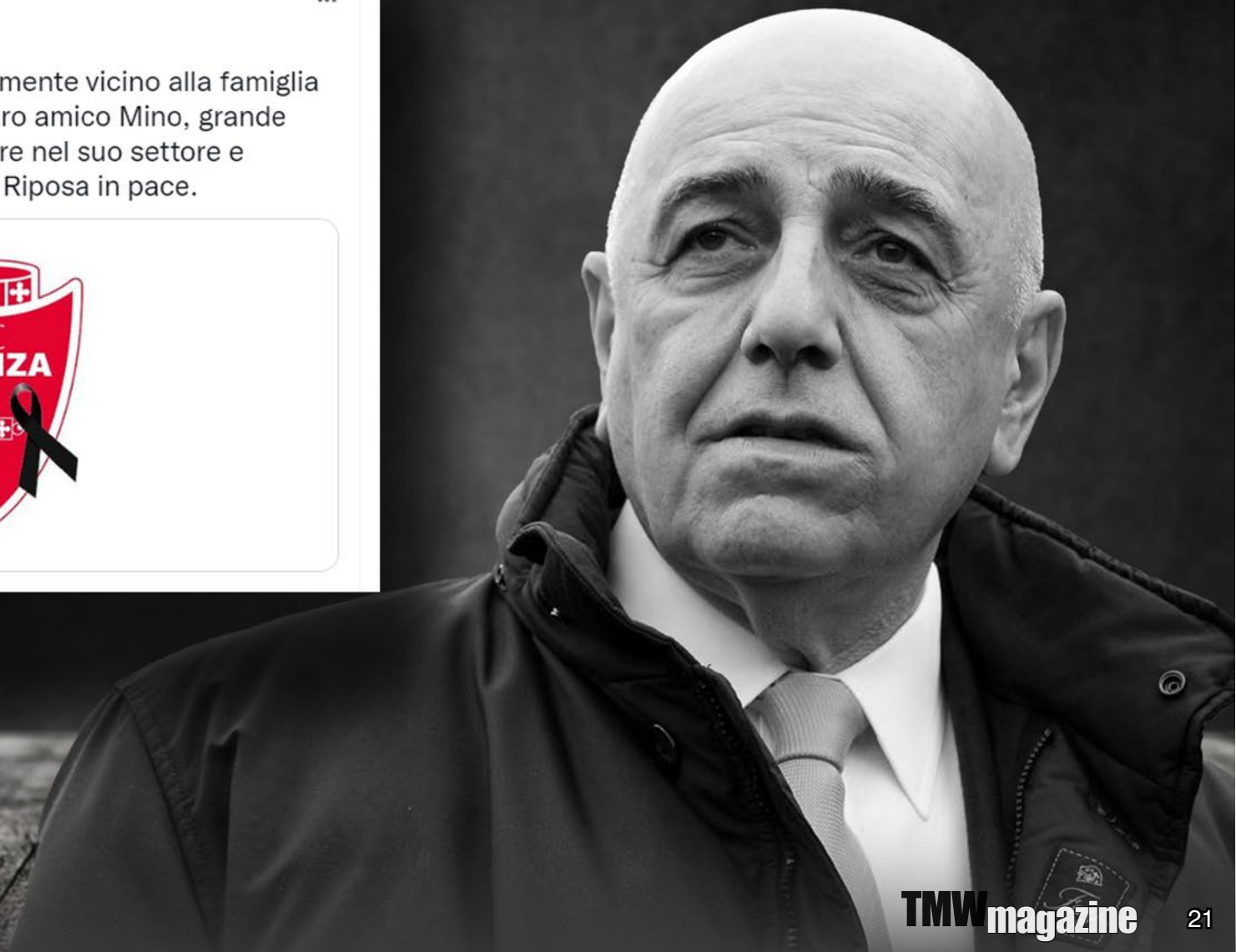
Mino Raiola è passato alla storia come uno degli agenti più importanti della storia di questo mestiere. Uno dei nomi noti legati alla sua professione è quello di Paul Pogba che l'agente aveva portato nella propria scuderia quando, ancora ragazzino, viveva ai margini del Manchester United. Raiola lo portò via a parametro zero rompendo ogni rapporto con i Red Devils e con Sir Alex Ferguson che lo definì addirittura "sacco di merda" proprio a causa di quel clamoroso cambio di maglia. La Juventus lo accolse facendolo diventare uno dei migliori centrocampisti del mondo e nel 2016 la vendetta dello stesso Raiola fu completo: ritorno al Manchester United con Mourinho in panchina, 110 milioni il costo del cartellino e addirittura 23 milioni nelle casse dello stesso agente.

La guerra però è tutt'altro che finita, visto che lo stesso Raiola ha poi iniziato a muoversi per portarlo di nuovo lontano da Old Trafford. "Paul è infelice allo United - dichiarò a Tuttosport - ha bisogno di cambiare squadra". Anche a La Repubblica ci è andato giù pesante dichiarando che "è il Man United il problema di Pogba, non ci porterei nessuno, rovinerebbero anche Maradona e Pelè". La sua scomparsa adesso potrebbe cambiare di nuovo tutto, ma intanto la storia con Pogba che ha reso famoso l'agente in Premier League, si concluderà senza la pace tra le parti e con un futuro del calciatore che resta affiancato da un grandissimo punto interrogativo.



Foto © Matteo Gribaudi/Image Sport

Il mondo del calcio ricorda RAIOLA





Our deepest condolences to the Raiola family and all the friends of Mino for their tragic loss.

AC Milan si stringe attorno alla famiglia di Mino Raiola e alle persone a lui care nel giorno della sua scomparsa.



FC Internazionale Milano esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di Mino Raiola: a lui e a tutti i suoi cari va il pensiero del Club in questo momento di dolore.




andreapinamonti • Segui

andreapinamonti Caro Mino, hai lasciato un segno indelebile nella mia vita, tutto quello che hai fatto per me e tutti i tuoi consigli saranno sempre nel mio cuore! Farò di tutto per renderti orgoglioso e so per certo che tu continuerai a sostenermi e a proteggermi da lassù!! ❤️

1 sett.

tuttomercatoweb_com 🙏

1 sett. Rispondi

el_driverdes ❤️

1 sett. Piace a 50 persone

👍 🗨️ 📌

Piace a tuttomercatoweb_com e altri 43.352

30 APRILE

😊 Aggiungi un commento... [Pubblica](#)





ddumfries2 • Segui

ddumfries2 Mino. Thank you for everything, an example for many. Your dedication, work ethic, intelligence and warmth is admirable. Like many, I also had the honor of knowing you and getting to see up close how you approach things with passion and a vision and stood 100% for your players. Thanks for setting an example of how to reach the top by rolling up your sleeves and going for it. We will never forget you! R.I.P. One of a kind!

Elemento modificato - 1 sett.

myronboadu 1 sett. Piace a 61 persone

30 APRILE






lucapeleggrini3 • Segui

lucapeleggrini3 Ti ho conosciuto quando avevo 14 anni ed ero poco più che un bambino. Sono cresciuto e diventato uomo prendendoti come modello di vita. Sei stato agli occhi di tutti il più grande procuratore di tutti i tempi.. ai miei occhi invece un fratello maggiore e un amico. Conserverò con amore i momenti passati insieme e i tuoi ultimi messaggi. Non li dimenticherò mai. Sarai sempre con me. Fai buon

30 APRILE

Piace a ilchiodoforli e altri 85.330

Aggiungi un commento... [Pubblica](#)







Dear Mino, I honestly am not ready to write this message and I think I never will be. It's too early for us players, for your family but especially for you. You had so many dreams to fulfill, so many things left to do. I thought you were crazy when you told me about the things you were planning, but you were always right in the end. You knew how the world worked. Nothing is impossible and you showed that to the whole world. The moment I met you for the first time I knew you were someone special. Completely different than me but we had one thing in common. We wanted to do our job as good as possible and get everything out of our lives. You fought for your players together with your team and that's why you were so loved by all of them. Because as you always said: they are my sons, my family. And now it's time we have to change roles: you did everything for us and now we have to do everything for the people you loved the most, your family. I promise you we will take care of everything that you loved together as your 'sons.' Mino, I will miss you for everything. Like you said to be the bad guy against everybody for me, to be my agent but especially to be my best friend. Someone who I could always ask for help, who was ready to fight for me, but also someone with whom I could talk about life in general. Someone who knew so much about certain things that I am angry with myself I didn't ask you more. I am sure at some point I can ask you more and cuddle you again because I miss you already way too much. I love you Mino ❤️





gigiodonna99 • Segui

gigiodonna99 Sono così triste che non so neanche se riuscirò a dire tutto quello che vorrei. Mino, sei stato unico per me, ti ringrazio per essere stato al mio fianco da quando ero un ragazzino fino ad oggi e so che anche da lassù starai sempre a guardarmi e a incitarmi come hai sempre fatto. Ti ho fatto una promessa tempo fa, sappi che la manterrò... Ti voglio bene. Mi manchi già 🙏

1 sett.

allanticovinaiofirenze 🙏🥺❤️

1 sett. Piace a 260 persone
Rispondi

🍷🗨️📍

Piace a e altri 260.205

1 MAGGIO

😊 Aggiungi un commento...

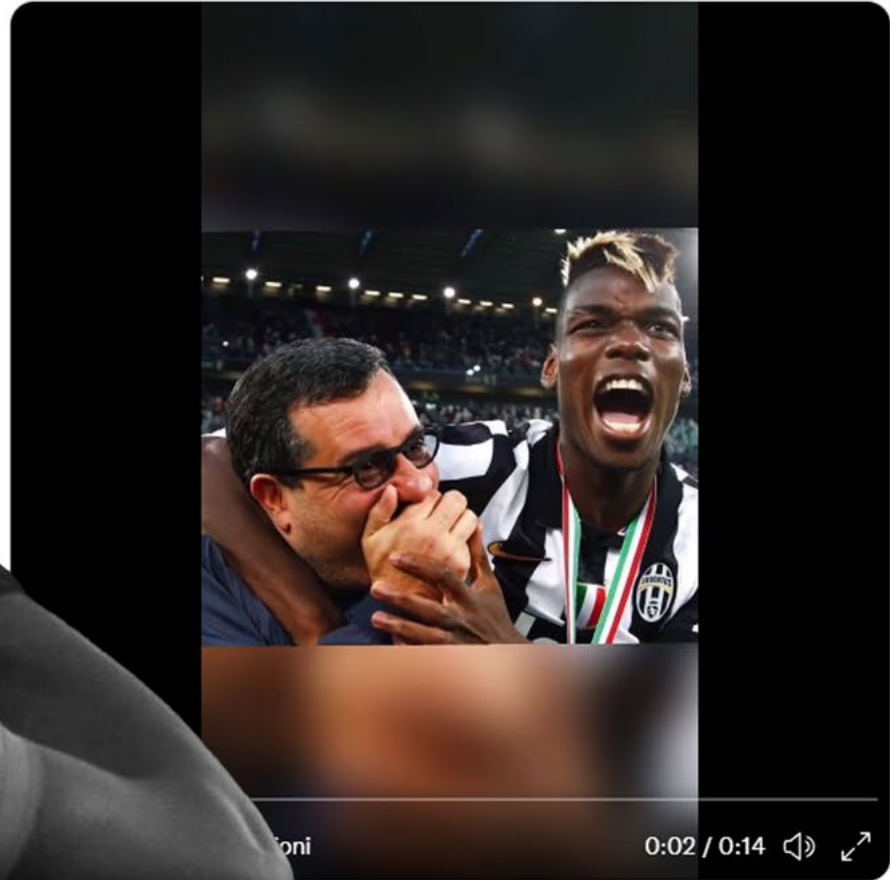






Paul Pogba
@paulpogba

Always in my heart thank you Mimi





TMW RADIO

È ONLINE !

la radio di chi ama il calcio

www.tmwradio.com



331.82 00 213

ANCELOTTI NELLA STORIA

È il primo allenatore a vincere
tutti e 5 i maggiori
campionati europei

di Gaetano Mocciano



 @gaemocc

Foto © Federico Titone

Carlo Ancelotti è entrato nella storia, diventando l'unico allenatore al mondo a compiere l'en plein nei cinque maggiori campionati europei. È stata necessaria la parentesi-bis al Real Madrid, considerando che nella prima si è dovuto "accontentare" della decima in Champions League dei blancos.

LA FAMA DI PERDENTE A INIZIO CARRIERA

- E pensare che fino al 28 maggio 2003 il tecnico di Reggio-Emilia, allievo di Arrigo Sacchi, era accompagnato dalla fama di perdente. All'epoca 43enne, Ancelotti aveva sul curriculum già una promozione in Serie A con la Reggiana, alla sua prima esperienza di allenatore e un Intertoto con la Juventus, trofeo che in casa bianconera tuttavia si guardano bene dall'esibire. Di fatto erano più gli insuccessi a contraddistinguere il suo cammino: zero titoli con un Parma all'epoca fra le più forti d'Italia, nonostante fosse stato il primo (e tutt'ora unico) a portare i ducali a giocare i gironi di Champions League. Alla Juventus due anni e mezzo, due secondi posti di cui uno clamoroso sotto il diluvio di Perugia. E un amore mai sbocciato con i tifosi bianconeri. Per i suoi trascorsi da calciatore alla Roma e al Milan e per aver avuto il "torto" di succedere a Marcello Lippi.



Foto © Federico Titone



Foto © Federico De Luca

CHAMPIONS 2002/03, LA SVOLTA DELLA CARRIERA

La carriera ha preso il bivio per due volte a distanza di poche settimane: il primo, il 13 maggio 2003 con la semifinale di ritorno di Champions contro l'Inter. Un'eliminazione avrebbe rischiato di compromettere la sua esperienza al Milan, dove era approdato nel novembre 2001. La seconda, per l'appunto, il 28 maggio 2003, nella finale contro la Juventus. Come è andata lo sappiamo tutti. Lo stesso Ancelotti dichiarò all'epoca: "Ora non sono più un perdente". Sarà la prima di tre Champions vinte, due di esse con i rossoneri.

CHELSEA 2009/10, LA PRIMA ESPERIENZA FUORI

Resterà quasi 8 anni al Milan, nessuno dopo di lui è rimasto tanto a lungo su una panchina di Serie A. In mezzo il primo scudetto, con punteggio record nell'era dei tre punti in un torneo a 18 squadre: stagione di grazia 2003/04. Volerà a Londra nel 2009, vincendo al primo colpo e a suon di record anche lì: 103 reti segnate in un solo torneo. E poi il Paris Saint-Germain dove è il primo allenatore di prestigio scelto dalla proprietà qatariota: vince la Ligue 1, saluta e si accomoda al Real Madrid, poi il Bayern dove al primo colpo si assicura la Bundesliga. Napoli e soprattutto Everton

sembravano l'anticamera di un addio anticipato a determinati sogni di gloria, prima dell'inattesa chiamata da Madrid dopo l'addio di Zidane. E stavolta LaLiga non se l'è lasciata sfuggire: il primo posto abbandonato solo alla seconda giornata, ripreso dalla terza e mai più mollato. E pensare che la sua scelta è stata un ripiego...

IL RECORD ASSOLUTO È DI IVIC - Con questo titolo, Ancelotti supera Ernst Happel, José Mourinho e Giovanni Trapattoni: tutti e tre vincenti in 4 paesi differenti mentre al primo posto in senso assoluto appartiene a Tomislav Ivic, campione in 6 nazioni differenti. A far la differenza è il peso dei campionati, perché il croato vinse in Jugoslavia, Olanda, Belgio, Grecia, Portogallo e Francia.

Foto © Federico Titone



Dal lunedì al venerdì

dalle 13:00 alle 17:00

MARACANA



BINDI LASCIA IL CALCIO GIOCATO

“Voglio vederlo da altre prospettive, migliorandolo”

di *Claudia Marrone*



 @claudilyn_emma

“L’unica persona che sei destinato a diventare è la persona che decidi di essere”: diceva così il filosofo statunitense Ralph Waldo Emerson.

E il “diventare” è probabilmente uno dei nodi centrali della vita dell’essere umano, una vita inevitabilmente segnata da cambiamenti, adattamenti, scelte di vita, spesso anche difficili da prendere: perché ci vuole più coraggio a mutarsi, a mettersi in discussione e a reinventarsi. Soprattutto quando per circa 20 anni si è stati un qualcosa, anche di importante.

Perché questo è stato **Giacomo Bindi, nella sua “area di competenza”: uno tra i migliori portieri in circolazione tra Serie B e Serie C.**

Ma il momento è arrivato, a 35 anni la scelta è stata fatta: quella attuale, vissuta con la maglia del Pordenone, è stata la sua ultima stagione da calciatore. Da oggi, scarpette - e soprattutto guanti - sono appesi al chiodo. Tra i tanti attestati di stima e riconoscimenti che il mondo pallonaro gli ha giustamente tributato dal giorno in cui ha comunicato questa scelta.

Ai microfoni di TuttoMercatoWeb.com, è stato proprio Bindi a raccontarsi, e a ripercorrere questa lunga avventura.



Una carriera quasi ventennale, ora nel pieno della maturità, soprattutto per un portiere: perché la scelta di appendere le scarpette al chiodo?

“Guardandomi indietro, ho visto di aver costruito una carriera fatta di tanti momenti preziosi, campionati vinti, gare giocate in modo soddisfacente in Serie B, confronto con persone che adesso sono in Serie A: sapevo da subito, però, che tutto questo, per quanto bello e felice, non era eterno, quindi mi sono costruito attraverso gli studi universitari un percorso alternativo. Che reclama adesso il suo momento: è l’ora di lasciare questa prima parte di vita per dedicarmi a qualcosa di diverso. Certo, smettere e riniziare un percorso è una forma di investimento e rischio su sé stessi, serve coraggio, ma sono sereno, anche perché la decisione non è maturata dall’oggi al domani. Erano dei mesi che la stavo valutando. Il confronto con la mia famiglia e le persone a me vicine mi ha aiutato molto. La cosa che però mi ha sorpreso è la manifestazione di affetto ricevuta una volta comunicata questa mia scelta: mi aspettavo qualche pacca sulle spalle, ma non così tante. Questo mi ha gratificato molto, vuol dire che ho fatto bene, sono piaciuto, sono stato utile: ho quindi ancora più serenità nel lasciare il calcio giocato”.



Foto © Paolo Baratto/Grigionline.com



Foto © Antonio Ros/Pordenone Calcio

Dopo diverse promozioni, decidi però di chiudere la carriera con una retrocessione...

“Pordenone, nel corso degli anni, è una piazza che ha vissuto molte gioie, è cresciuta tanto sotto molti aspetti: dall'apparizione di Milano in Coppa Italia con l'Inter si è poi passati alla Serie B, con tanto di Serie A sfiorata... sono davvero molto felice di quanto è stato fatto. La retrocessione è stata un insuccesso, certo, ma credo sia solo un passo indietro per farne prestissimo due in avanti. C'è tutto per ripartire al meglio. Anche le esperienze negative aiutano a crescere”.

Lasciare però in un altro momento sarebbe stato più semplice.

“Non ho ragionato sui momenti della squadra e dell'ultimo anno, ho fatto un ragionamento sul mio percorso totale. Sentendomi davvero sereno e soddisfatto ho ritenuto fosse comunque il momento giusto”.

A proposito di momenti, quale è il più bello della tua carriera?

“E' difficile sceglierne uno, anche se i campionati vinti sono sicuramente quello che più mi rimane dentro. Il primo a Latina, anche se non da protagonista assoluto, non lo dimenticherò mai, ma anche la B conquistata a Pisa, a fronte di un campionato giocato da protagonista, è qualcosa di magico, un momento indelebile. Cornice di pubblico fantastica, la più bella di sempre, e un mister, Gennaro Gattuso, che è quasi un mito. Un campione del mondo, una persona di ca-

risma e astuzia che ha sempre capito le dinamiche dei vari momenti, ha insegnato tanto a tutti”.

È quindi Gattuso la persona che ha segnato maggiormente la tua avventura da calciatore?

“Indubbiamente Gattuso ha segnato la mia storia sul rettangolo verde, ma in una carriera così lunga e differenziata, vissuta dal profondo Nord al profondo Sud, sono state tante le persone che mi hanno lasciato qualcosa. Un qualcosa che ho poi sempre messo in pratica nelle mie esperienze”.

Esperienze spesso segnate da una costante: una volta raggiunta la B, non arrivava la riconferma. Qualche tirata di orecchie ai club?

“(Ride, ndr) Effettivamente dopo la promozione non sono mai stato fortunato! A parte gli scherzi, sono state tutte situazioni diverse. A Latina fu un addio doloroso, a Pisa ponderato e più voluto: avevo visto poca chiarezza nel progetto, e, seppur con dispiacere, ho optato per altre soluzioni. Cosa che non avrei invece fatto a Padova: capisco il fare altre scelte, ma dopo due anni che avevo dato il meglio di me non mi è stata data neppure la possibilità di fare il secondo, mi hanno detto che dovevo andar via. Ci son rimasto molto male. Pordenone è invece il club con cui ho avuto il riscontro meritocratico migliore, la società non ha mai messo in discussione la mia titolarità neppure



Foto © Federico Gaetano



Foto © Luigi Gasia/TuttoNocerina.com

in Serie B, e a proposito di persone che hanno segnato il mio percorso, cito mister Tesser: con loro ho conosciuto dinamiche professionistiche di livello, tra le migliori respirate in questo sport”.

Credi che tutti questi insegnamenti ricevuti sul campo si siano ripercossi anche nella tua sfera privata?

“Il calcio rispecchia la vita reale, e anche se posso sembrare presuntuoso, credo di avere una marcia in più grazie a quello che finora è stato il mio lavoro. E’ un ambiente molto vasto, una palestra di vita che aiuta tanto”.

È quindi più quello che il calcio ti ha dato o quello che ti ha tolto? Si sottovaluta spesso la cosa, ma è un lavoro che richiede molti sacrifici...

“Con pazienza, e anche con l’intelligenza di chi mi sta vicino, credo di aver gestito il tutto al meglio tutte le dinamiche che il mio lavoro comprendeva: posso quindi dire di aver ricevuto più di quanto ho dato, ed è per questo che ora voglio restituire qualcosa al calcio”.

Vedremo quindi Bindi ancora nel calcio, ma in altre vesti?

“Mi piacerebbe rimanere sì nel calcio, ma no da attore protagonista, bensì vedendolo da un’altra prospettiva, per provare a migliorarlo. A settembre inizierò con l’AIC il corso formativo di segretario amministrativo, poi vedremo cosa mi riserverà il futuro”.



TMW magazine

a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com[®]



LA NUOVA ERA DEL CALCIO FEMMINILE

WORLD CUP AU-NZ-2023™
QUALIFIERS

PEACE – MIP

Dal prossimo anno arriva il
professionismo in A. Un'occasione
da sfruttare nel migliore dei modi

di Tommaso Maschio



Foto © www.imagephotoagency.it



Ne è passata tanta di acqua sotto i pinti da quel 5 marzo del 2015 in cui il calcio femminile venne etichettato come quello praticato da "quattro lesbiche" che volevano solo soldi. Dall'uscita dell'allora presidente della LND Felice Belloli il movimento è infatti cresciuto in maniera esponenziale iniziando seriamente un percorso, che non è sempre stato rose e fiori, verso quel professionismo agognato da sempre e che diventerà realtà dalla prossima stagione. Pochi mesi dopo quelle offensive parole infatti la FIGC varava il programma di sviluppo del calcio femminile chiamando in causa le società maschili che pian piano iniziavano a dotarsi di una squadra in rosa e a costruire i propri settori giovanili. Un percorso di crescita di cui ha beneficiato anche la Nazionale azzurra tornata a un Mondiale dopo 20 anni, prossima a un torneo Europeo da protagonista e vicina a un'altra Coppa del Mondo (quella del 2023) che sarebbe storica visto che mai le azzurre avevano partecipato a due edizioni consecutive.

Ma cosa cambia con l'entrata in vigore, a partire dall'1 luglio, nel nostro calcio? Innanzitutto i con-



Foto © www.imagephotoagency.it



Foto © www.imagephotoagency.it

tratti pluriennali andranno riscritti sulla base dall'accordo collettivo che dovrà essere firmato entro fine giugno, con le calciatrici che diventeranno dunque lavoratrici dipendenti con un inquadramento che comprenderà tutti i benefici che ne conseguono: dai contributi alle tutele in caso di infortunio o di maternità. Ovviamente la parità di trattamento economico coi colleghi uomini è fuori discussione, non è mai stato quello l'obiettivo, con il tetto minimo dello stipendio che si aggierà sui 26mila euro lordi a stagione. Per quanto riguarda le società invece bisognerà dotarsi di stadi da almeno 500 posti e pagare una fidejussione da 80mila euro per partecipare alla Serie A, l'unica serie che sarà professionista dalla prossima stagione.

Il professionismo potrà con se però anche dei punti interrogativi da sciogliere e affrontare con attenzione e convinzione nel prossimo triennio che sarà decisivo per il futuro di questo sport e dei club che vi partecipano. I costi per le varie società infatti sono destinati a lievitare (tra il 60% e l'80% dicono le stime) con i budget stagionali che si aggireranno fra i 6 e i 10 milioni di euro, il tutto a fronte di



introiti piuttosto bassi fra contributi pubblici (3 milioni l'anno per il primo triennio), federali, diritti tv e sponsorizzazioni che oggi si aggirano sui 240 mila euro da dividere per le squadre. Servirà investire tanto e mettere a punto strategie decise non solo per aumentare il numero delle tesserate, ma anche per dare al pubblico un prodotto di alto livello che possa portare a una maggiore presenza negli impianti e essere più appetibile anche per televisioni e sponsor che in questo mondo investirebbero cifre più consistenti che potrebbero garantire un'ulteriore crescita e rinforzare tutto il movimento magari riportando la Serie A a 12 squadre anziché 10 come sarà nei prossimi tre anni. Senza credere veramente nel professionismo femminile, senza investimenti mirati e una visione di prospettiva infatti questo passo epocale potrebbe rischiare di trasformarsi in un boomerang che andrebbe a colpire non solo il calcio, ma tutto lo sport femminile che ora spera di poter accedere anch'esso, gradualmente, al professionismo.



Foto © www.imagephotoagency.it



TUTTOC  **com**

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE




CHE FINE HA FATTO MORIERO?

“Le Maldive la mia nuova scommessa.
Grazie a Nuno Gomes”

di Gaetano Mocchiato



 @gaemocc



Da circa sei mesi Francesco Moriero vive alle Maldive, dove è diventato commissario tecnico. Una scelta di vita esotica, ma non la prima della sua carriera d'allenatore, iniziata quasi 16 anni fa in Costa d'Avorio. Obiettivo qualificare la selezione, attualmente 156^a nel ranking FIFA, alla prossima Coppa d'Asia. Ai microfoni di Tuttomercatoweb ci racconta la sua nuova avventura:

Francesco Moriero, cosa l'ha spinto a scegliere le Maldive?

“Chi sceglie di fare questo mestiere non deve avere restrizioni, perché è un mestiere che ti porta a girare tutto il mondo”.

Come è nata l'idea?

“L'idea è nata da un mio amico, ex giocatore, ossia Nuno Gomes. Aveva avuto una chiamata dal presidente della Federcalcio delle Maldive che cercava un allenatore italiano. Lui mi aveva seguito negli anni, mi ha proposto e io ho accettato. Ho detto di sì perché mi piace sempre raccogliere sfide molto particolari”.

Immaginiamo le grandi differenze a livello tecnico e tattico trovate

“Ho trovato un ottimo materiale tecnico, normale che il modo di lavorare e giocare è molto differente al nostro. Hanno una carenza dal punto di vista fisico, però sono ragazzi che riescono a

fare quel che gli chiedo. Stiamo facendo un percorso e questo lavoro mi sta appassionando tantissimo”.

Non è la prima esperienza all'estero: ricordiamo quella in Costa d'Avorio

“Ho girato molto, ho fatto esperienze. Non mi creò barriere assolutamente. In Italia ho imparato tanto e mi reputo all'altezza per affrontare queste esperienze”.

Sono sempre più gli allenatori italiani che preferiscono provare l'esperienza all'estero piuttosto che vivacchiare in Serie C e alcuni di essi hanno dichiarato di aver dovuto portare degli sponsor. Qual è il suo punto di vista?

In Italia purtroppo si guarda solo la domenica e un allenatore diventa bravo solo se si vince. Non si guarda al lavoro fatto in settimana, alla valorizzazione dei giovani. Io nella mia carriera mi reputo soddisfatto, perché ho sempre allenato in piazze abbastanza difficili tranne Frosinone, dove abbiamo espresso un grande gioco ma c'erano altri problemi. Le mie esperienze le reputo tutte positive, normale che poi quando esce sul curriculum 'esonero' è anche brutto, ma molti di quegli esoneri sono stati più divergenze con la società e si è deciso di lasciare la situazione”.

Si è dato una spiegazione sulle difficoltà del movimento calcistico italia-

no? Due mondiali persi consecutivi ai tempi in cui eri calciatore erano semplicemente inconcepibili. Cosa non sta funzionando?

“Lo sappiamo tutti, il problema è alla base. Io reputo Mancini un grande allenatore e mandarlo via sarebbe stato da folli. Lui non ha mai avuto paura di lanciare i giovani, di lasciare qualcuno a casa. Il problema è alla base e mi riferisco alle scuole calcio, ai settori giovanili, dove stiamo facendo fatica a coltivare i nostri giovani. Il problema fondamentale è la mancanza delle strutture e soprattutto di gente che sappia insegnare calcio. Soprattutto nelle scuole calcio dove la maggior parte dei giocatori, me compreso, sono riusciti a diventare qualcuno. C'erano allenatori che ci mettevano passione e non allenatori che pensavano a fare esperienza personale. Io sarei molto più rigido per quel che riguarda la selezione degli allenatori nei settori giovanili, ma vorrei aggiungere una cosa”.

Prego

“Siamo abituati a dire sempre: ‘Ve l'avevo detto’, ma non funziona così: ci vuole programmazione. Se non coltivi i giocatori diventa difficile. Noi ai ragazzi e a Mancini dobbiamo dire grazie per averci fatto vincere gli Europei. L'Italia deve sempre partecipare ai Mondiali, ma per Mancini non è facile trovare i giovani”.



Foto © Federico Gaetano



Foto © Federico Gaetano

Facendo un salto indietro, al Moriero calciatore. La sua carriera è stata spesso legata a Carlo Mazzone. È stata lui la persona più importante per la sua crescita calcistica?

“Per me è stato un secondo padre, colui che mi ha fatto esordire contro la Juventus in Coppa Italia e non mi ha mai tolto quella maglia. L’ho avuto per tantissimi anni come allenatore e ho imparato tanto, soprattutto come vivere nello sport, come comportarmi, come essere professionista. E ti posso garantire che non era facile gestire Moriero calciatore. E i suoi insegnamenti li porto avanti e insegno ai ragazzi i principi che mi ha insegnato lui”.

Nella sua Lecce è nata una lodevole iniziativa, ossia “Angeli di quartiere”

“È nata nel periodo del lockdown. Insieme a Fabrizio Miccoli abbiamo voluto aiutare le famiglie leccesi in difficoltà, mettendo all’asta tantissime magliette, soprattutto le nostre. Abbiamo aiutato 1800 famiglie e di questo ne vado fiero. Perché uno sportivo vero, oltre i fischi e gli applausi in campo, deve sfruttare la sua immagine per aiutare le famiglie. Ultimamente abbiamo aiutato un bambino piccolo di 12 anni, si chiama Ivan. Stiamo raccogliendo denaro e invito a tutti per andare sul mio profilo Instagram per

vedere nei dettagli in che modo si può fare una donazione”.

Il suo nome è legato all'Inter, al gesto dello sciuscia a Recoba, ai dribbling, al gol in rovesciata al Neuchatel. Eppure poteva essere al Milan, avendo già firmato. Ha mai immaginato come poteva andare la carriera in quel Milan (peraltro in difficoltà all'epoca)?

“Mi sento soddisfatto della mia carriera, partita a Lecce che è la squadra della mia città. Ho avuto esperienze stupende a Cagliari, dove sono arrivato fino alle semifinali di Coppa UEFA. Poi la Roma e l'Inter. Un po' meno nel Napoli a seguito di un infortunio abbastanza grave al ginocchio. Circa il Milan avevo firmato, ma poi avevano l'opportunità di prendere André Cruz e diede una lista all'Inter di contropartite. Gigi Simoni, che avevo incontrato tante volte da avversario e forse perché faceva il mio stesso ruolo decise di scegliere me. Da lì è nata la mia storia con l'Inter e sono orgoglioso di aver vestito quella maglia. La seguo sempre con affetto, anche se io poi amo il Lecce prima di tutto e poi tutte le altre squadre in cui ho giocato”.



Foto © Federico Gaetano

LORENZO MARUCCI

LE 100 EMOZIONI

Cento personaggi raccontano la loro passione per il calcio



Disponibile su

amazon

Clicca qui



Emozioni. Sono quelle che si accendono sempre in occasione di una nuova intervista che potrà regalare spunti, riflessioni e discussioni. In questo libro sono cento i faccia a faccia con personaggi dello sport, della tv e dello spettacolo. Ne viene fuori chiaramente la passione di tutti, in particolare per il calcio. Trasmettono emozioni perché spostando indietro la lancetta del tempo fanno riemergere la purezza dei sentimenti attraverso valori antichi che paiono non esistere più. In queste pagine c'è chi sa regalare subito titoli ad effetto, ma anche chi inizialmente fa arrivare i propri ricordi con parsimonia, magari per timidezza e un po' di riservatezza. Anche loro, però, alla fine sanno farsi apprezzare rievocando episodi e attimi che non si cancellano. Ciò che leggerete, dicevamo, cerca di suscitare emozioni ma anche di far sorridere attraverso aneddoti gustosi che i vari protagonisti hanno vissuto lungo la loro carriera. Il libro è frutto di una serie di interviste realizzate nel tempo (in parte sul sito TuttoMercatoWeb.com) e poi rivisitate, aggiornate e ampliate richiamando quasi ad uno ad uno i singoli personaggi. Trattandosi di una raccolta iniziata poco più di un paio d'anni fa, qualcuno degli intervistati adesso non è più purtroppo tra noi. È comunque un modo per ricordare anche chi ci ha lasciato.



LORENZO MARUCCI

Fiorentino, redattore di TuttoMercatoWeb.com e direttore della testata TMW News, ha sempre coltivato la passione per le storie dello sport. Ha accumulato esperienze nel mondo della radiofonia e della televisione collaborando a lungo da Firenze per il Corriere dello Sport-Stadio, mentre adesso lo fa per il quotidiano La Stampa con resoconti sulla Fiorentina.

SCARICA L'APP

di tuttomercatoweb.com

TUTTO
mercato
WEB